



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

ARLECCHINATE

Seguono i documenti ufficiali dei Mandarini Chinesi di che nei numeri passati.

Voleudo noi dare al nostro popolo, che è così buono verso la nostra famiglia e persona un attestato della nostra riconoscenza, appena arrivati costà daremo alacrememente opera alle più importanti riforme, secondo il progresso e lo spirito dei tempi.

DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Prima di tutto c'informeremo se fra gl'Impiegati ve ne siano che sono rimasti fedeli al vecchio ordine di cose; in caso che sì, se questi saranno vecchi ed incapaci, procurerò che siano liquidati, riserbandomi di decorarli o pensionarli colla mia cassa particolare. A quelli giovani e che non sono stati creati da me conserverò l'impiego, purchè dietro visita del medico fiscale resulti che hanno

ottuso il cerebro, e che hanno disposizioni di spirito in molte parti conforme alle nostre.

Quelli fra i sudditi che la presero con me, e dissero corna del fatto mio, saranno perdonati a patto che mi si levino il cappello quando passo, che promettano di giocare al lotto una volta la settimana almeno.

Del resto darò amnistia generale, riserbandomi di provvedere a ciò come meglio tornerà conto.

LIBERTA' DI STAMPA

La stampa sarà libera, come pure lo sproposito sarà libero indefinitivamente; basta che non si dica male di me o di altre persone che mi stanno a cuore, e che non si offendano i costumi. Però se si stamperanno con segretezza e con politica libretti licenziosi o piacevoli, chiuderò un occhio e se occorre, tutti e due, poichè l'esperienza mi ha persuaso che il migliore mezzo di screditare la stampa clandestina si è quello di fare orecchio di mercante.

Saranno permessi giornali di qua-

lunque genere, anche colle caricature, basta che non siano fatte a me o a nessuno dei miei amici o aderenti. Potranno parlare di politica, e di mistura politica, eccettuato criticare il governo o le sue leggi, i governi o le leggi estere, e le istituzioni del paese. Nè potranno dare notizie se prima non sieno state stampate sul foglio ufficiale.

GUARDIA CIVICA

La Guardia civica verrà autorizzata. Vi potranno far parte i cittadini indistintamente dai diciotto agli ottant'anni. Non si guarderà a conformazione fisica, ed anche ai gobbi viene riconosciuto il diritto di difendere la patria.

Però standomi molto a cuore che non nascano disgrazie per ragione d'imperizia nel maneggiare armi così pericolose, i fucili saranno tutti senza cane, e verrà soppressa la baionetta.

I cani dei fucili smontati si conserveranno nel mio palazzo: ed in caso d'allarme solamente potranno essere distribuiti.

La bacchetta però non è soppressa, e sarà in facoltà del milite di averla o di non averla.

La Guardia pattuglierà la Domenica alle passeggiate, invigilando al buon andamento dell'ordine. Monterà la Guardia alle gallerie con obbligo di tenere le sentinelle a ciascuna statua o a ciascun monumento d'arte. Così una grande missione sarà ad essa affidata: quella di custodire le glorie del nostro paese.

I militi non saranno obbligati ad andare all'esercizio; saranno permesse passeggiate militari, purchè queste passeggiate terminino in una ribotta o in uno spuntino.

Sarà permesso a ciascun milite di vestire l'uniforme quando li pare, e potranno i signori caffettieri servire gli avventori in *sciaccò* ed in tunica, e i signori macellari potranno affettare la carne anche vestiti in uniforme. Queste sono le principali disposizioni che informeranno le mie ordinanze relative a questa nobile e patriottica istituzione.

COSTITUZIONE

Appena sarò arrivato promulgherò una costituzione compilata da due miei amici che sebbene non sieno più al mio servizio, sono ora in esilio presso il gran Lama. Essa costituzione sarà un capolavoro, e non avrà di somigliante in tutto il mondo. Io la giurerò a voce alta e ferma, e aggiungerò la clausola *promettendo* di non fare come l'altra volta. Però se i tempi di maturi che sono, ritornassero acerbi, se il paese demeritasse così libere istituzioni, io non la sopprimerò assolutamente, ma la potrei sospendere fino a migliori eventi.

E per non cadere in impicci, nè dare motivo a dei brutti malintesi, otterrò preventivamente dal gran Lama il permesso in scritto di potere far ciò.

Vi saranno tre assemblee. Quella dei Comuni, quella dei Particolari, e quella del Senato. I Comuni proporranno, i Particolari esamineranno, il Senato deciderà; l'approvazione è unicamente a me riserbata, come pu-

re il diritto di proporre e di discutere. Nel caso che le tre camere non si trovino d'accordo, ne sarà creata una quarta, una quinta ed anche una sesta. L'elezioni saranno sulla base del suffragio universale, e potranno essere eligibili tutti i cittadini che sapranno leggere, eccettuato per la camera dei Comuni, ove potranno essere eletti anche gl'illeterati.

Restano ferme le prerogative della Corona, fermo stante però il patto di *non intervento* di che appresso.

IL NON INTERVENTO

Nessuna potenza straniera potrà intervenire nelle cose nostre, però di tutte le leggi che si faranno sarà spedita copia all'Imperator Celeste il quale darà il suo parere. Quando le leggi non piacciono a Sua Maestà, le camere saranno adunate per modificare o proporre nuovamente.

Nessun esercito straniero potrà metter piede nel paese senza il consenso delle Camere; ma se la quiete venisse turbata sarà in mia facoltà di mandare a chiedere ad ogni potenza interessata un contingente di uomini armati; che verranno da noi col titolo di *Ausiliari*. La parola *intervento* è per sempre bandita; quella di *Ausiliari* verrà sostituita.

ALTRE FELICI DISPOSIZIONI

Riconosciuto come sorgente di pubblica prosperità il Giuoco del Lotto, verrà mantenuto, anzi le Lotterie saranno raddoppiate, così i sudditi avranno maggiori probabilità di arricchire. Sarà mia cura di dispensare gratis il *Libro dei sogni* accuratamente compilato e riformato da un abile statista che nell'esilio ha maturato un grande progetto.

Ordinerò che all'Università s'istituisca una cattedra di Cabala pubblica, in cui i Cabalisti verranno laureati. Ottenuta la Laurea verranno a far pratiche di due anni alla Lotteria generale; dopo di ciò potranno esercitare la loro professione, e dare consulti al pubblico. Ogni Prenditoria avrà un cabalista che darà consulti gratis, essendo a ciò pagato dal Governo.

Si daranno patenti di biliardo a chi le chiederà e pagherà il diritto da stabilirsi; giacchè ho riconosciuto come il biliardo s'è uno dei giuochi eminentemente g'nastici, sveltisca le persone, e le renda abili e destre e non affatichi nè torturi troppo il cervello.

Riconoscendo che un sovrano liberale non deve pregiudicare in nessun modo la libertà individuale, concederò che si mettan dei casini così detti di educazione in quantità; ed essi per garanzia del pubblico saranno sotto la sorveglianza del mio governo.

Sarà istituita una commissione di cittadini che presiederà ai pubblici divertimenti. Saranno attivati balli pubblici campestri e cittadini. Sarà secondo il costume tuttora vigente in alcune parti della Francia messa su nei nostri stati l'istituzione delle *Rosiere*; nella quale sarà dato il premio di una ghirlanda di rose a quella ragazza che si sarà mantenuta più costumata di tutte, secondo lo spirito della nostra istituzione.

Saranno aperte nuove pubbliche scuole, con sistemi facili e divertenti; e sarà così provveduto e che l'istruzione solita a darsi non tedi troppo gli allievi, gli disgusti o affatichi loro troppo il cervello.

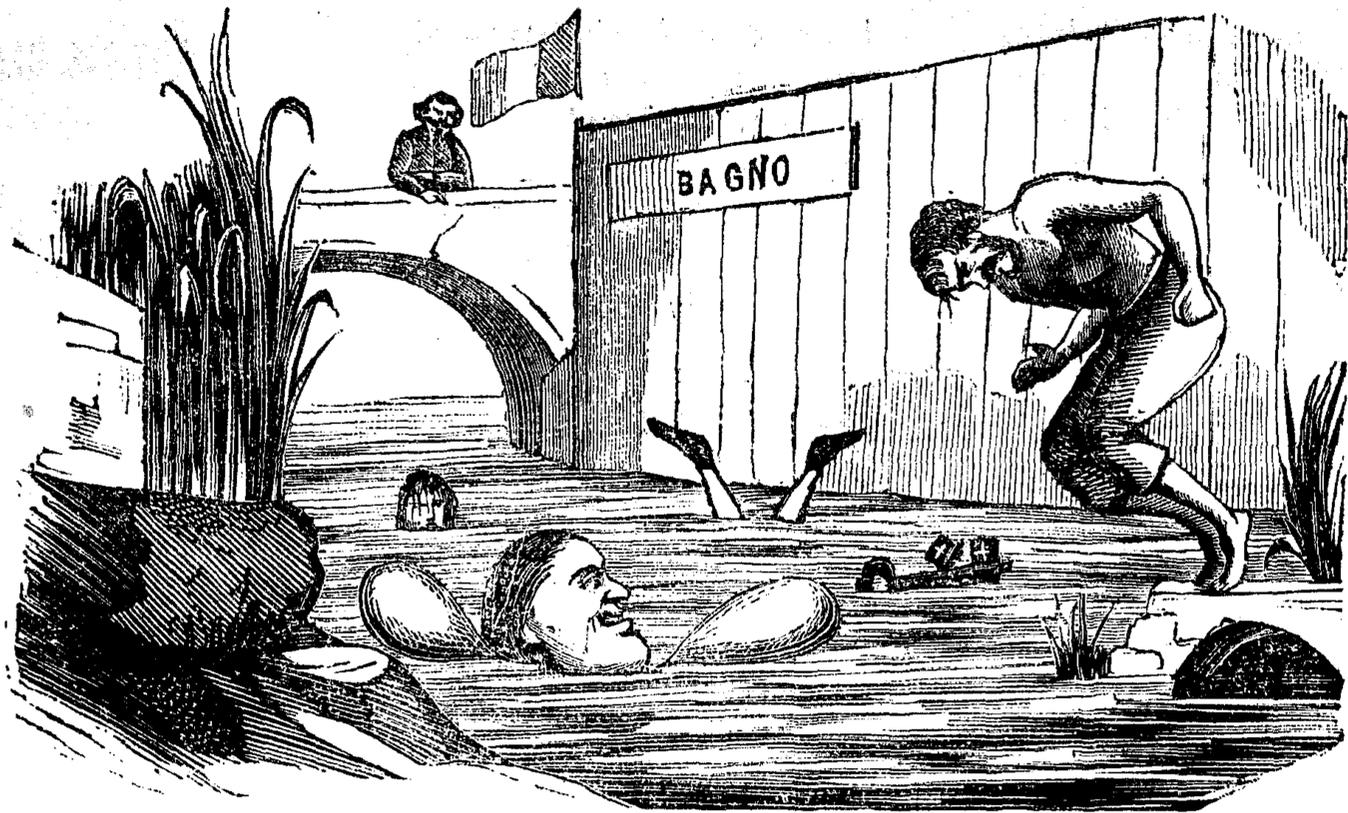
Sarà provveduto perchè gli allievi più capaci abbiano ricompense: e quelli a cui natura fu madrigna e che nacquero zucconi, abbiano in compenso della cattiva sorte che loro toccò, pubblici impieghi ed emolumenti.

Sarà mantenuto il lavoro a tutti i poveri e ciò a spese dello stato. Se il lavoro mancasse saranno permessi molti rami d'industria fin qui non tollerati.

Questo è il compendio delle mie paterne disposizioni e sollecitudini; e l'embrione del mio nuovo sistema. Or l'ho fatto conoscere per farvi vedere chi sono, quanto vi ami, e quanto mi stimi felice di trovarmi di nuovo fra voi.

Vostro Devotiss. Servo

IL SOVRANO



- Le chiavi restano a galla: dunque resterò a galla anch' io.
- Buffone! tu farai un bel tuffo: le chiavi son di sughero.
- Ma la mia testa è piena di vento. Voglio provare.

CONFERENZA

DELLE

MONETE TOSCANE

(Il Francescone presidente parla per il primo).

— Onorandi colleghi, i tempi più che mai difficili c'impongono la necessità di provvedere ai casi nostri. Noi onorate monete della Toscana siamo alla vigilia di vederci bandite per sempre e seppellite nei crogiuoli della Zecca; un nuovo ordine di cose sta per inaugurarsi, nè possiamo restare indifferenti e colle mani in mano. Ecco perchè io vi ho convocato in adunanza segreta. Potete ciascuno esternare liberamente la vostra opinione proponendo ciascuno i mezzi che crederà più acconci a salvarci dal naufragio, e perchè possiamo onorevolmente rassegnarci al fato che ci sovrasta. Il Franceschino e giù giù per ordine di valore hanno successivamente la parola.

FRANC. Quindici o venti giorni fa, onorevoli colleghi io nutriva le più calde speranze che la nostra esistenza non sarebbe stata qui minacciata, e che avremmo continuato a vivere come per il passato. Ma ora io penso altrimenti, ed è perciò che per non rinunciare alla vita, io propongo la seguente mozione.

— Vista l'impossibilità di sussistere, le monete Toscane si presenteranno al Direttore della Zecca e chiederanno di esser fuse e cambiate in tante lire italiane collo scudo di Savoia.

FIORINO VECCHIO. Mi fa specie che questa mozione si diparta dalla bocca del Franceschino; ma se egli è veramente di questa opinione bisogna convenire che è proprio impossibile che noi si possa omai più conservare la nostra autonomia. Io però mi sento in dovere di combattere questa mozione. Faccio da prima conoscere che prendendo noi quest'ultimo partito diventiamo monete piccine, e di poca considerazione. Inoltre noi saremo costretti a privarci di tutti quegli emblemi di cui andavamo superbe, di

quelle bandiere, di quei cannoni, di quelle palle, di quella bell'aquila a due teste, e di quel pecoro che ciondola all'estremità. Io non posso senza rossore rassegnarmi a tanta sventura. Propongo piuttosto che se è necessario essere riformate secondo il sistema decimale, ognuna di noi debba conservare gli antichi emblemi.

FIORINO NUOVO. A me, moneta nuova, fatta coniare collo scopo di attestare alla più tarda posterità un'epoca feconda di gloriosi avvenimenti, non convien combattere la proposizione del mio collega:

Qui vi faccio osservare, come si farebbe un buco nell'acqua se ci presentassimo alla Zecca, e chiedessimo la conservazione di cotesti emblemi.

Ormai non se ne vuol sapere altro, si vuole semplicità, ed uniformità.

Se i Testoni furono banditi sotto il regno del dispotismo, dovranno permettersi i Testoni sotto il regno della libertà? Che danno viene a noi se siamo fuse e cambiate in tante lire italiane? Non rappresentiamo

collettivamente un grande valore, non facciamo forse più giro di quello che non eravamo solite fare fin qui? Credete voi che sia questo il primo fatto nella storia delle nazioni? Quante monete non han dovuto rassegnarsi, e star contente di essere conservate solo nei Musei; e nelle cassette degli antiquarij.

FIORINO VECCHIO. Domando allora al Fiorino nuovo in che maniera è venuto fuori, quando si sapeva che prima o poi avrebbe dovuto rassegnarsi anche esso al fato comune? Non bastavo io forse? È egli forse più bello che io nol sono? Osservatelo signori; io aveva l'effigie d'un uomo, egli ha quella di una bestia, quasi ch'è di bestie oggigiorno vi sia penuria.

FIORINO NUOVO; Sì, ma questa bestia non è il pusillanime agnello, né il testardo montone; è il superbo Leone di Firenze, redivivo per la grazia di Dio.

FRANCESCONE. A parte le chiacchiere; non ci allontaniamo dall'argomento: il tempo stringe, e non ne abbiamo da perdere. Parli la Lira.

LIRA. Io dico che se divento lira italiana ci guadagno due crazie e due quattrini, perciò applaudisco alla mozione del Franceschino.

PAOLO. Io mi vergogno di avere comune il nome con un'altra moneta colla quale ho avuto sempre la massima delle antipatie. Approvo ancor io.

CRAZIA DI RAME. Io coniato per ordine di Francesco Domenico Guerrazzi, non posso fare a meno di pensare che bisogna fondersi. Non guardate che abbia lo stemma granducale; me lo appiccicarono per politica, e sono pronta a rifiutarlo con tutto il cuore.

CRAZIA DI ARGENTO. Io obbrobrio della razza monetaria, io piccolo ritaglio senza garbo nè grazia, che tante volte mi son trovata in balla del vento; io che porto le insegne vergognose di casa Medici faccio plauso alla mozione del Franceschino.

— Il Soldo ed il quattrino non avendo eloquenza bastante per farsi intendere si alzano in piedi facendo segni di approvazione.

La mozione è adottata: e viene in seguito approvata all'unanimità. Il Fiorino vecchio sembra essere rimasto persuaso anche lui, ma ciò non toglie ch'egli diriga un occhiate biceca al suo rivale, e sottovoce gli mormori:

— Pochi giorni ancora, e poi non vivrai neppur tu.

L'adunanza è sciolta.

DOMANDE E RISPOSTE

Qual'è il giorno più bello e più desiderato da un pubblico impiegato?

Il dì 16 d'ogni mese.

Che vantaggio si ritrae dal leggere tanti giornali politici?

Quello di confondersi la testa e non capir più nulla.

Quale il peggior tempo speso?

Quello adoperato nel fare una buona azione.

Chi è il più bravo critico?

Quello che biasima se stesso.

Come si definisce oggidì la parola *Industria*?

L'arte d'imbrogliare e raggirare il prossimo.

A qual cosa assomigliano le mosche?

Agli scroocchi e ai parassiti che ti accerchiano, e ti sono sempre dintorno, ad onta che tu faccia tutti gli sforzi per iscacciarli lontano da te.

Quale educazione danno ai loro figli, i padri e le madri di oggidì?

Imparare a ballare, cantare ricamare, a fare all'amore; giammai il modo di divenire una buona madre di famiglia.

Chi è il più felice sulla terra ai nostri giorni?

Quello che ha quattrini e che li profonde in giuochi e gozzoviglie di ogni sorta.

Ed il più fortunato?

Quegli che sa giuocar di schiena, adulare i grandi, e mentire e tradire se occorre.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un tale che si vanta liberalissimo, e che giura di esserlo stato fin dalla culla, biasimava cinque mesi sono un giornalista che aveva scritto nel giornale un avviso così concepito. « — Vendesi un magnifico cetriuolo di Toscana etc. etc. Si dà per poco per causa di pronta partenza. — Costui vide in questo avviso un insulto al capo dello Stato; e gridò: — Come si fa, birbanti a insultare il nostro Granduca? — Ora costui va dicendo da per tutto che la Dinastia di Lorena è incompatibile!!! e che i cetriuoli non devono allignare più nel suolo toscano. — O dunque, come va quest'affare? »

Quanto prima escirà in Firenze un opuscolo intitolato: *Non vi fidate dei liberali che datano dal 27 Aprile in poi*, ed un altro il cui titolo è questo: *Prendere la granata e spazzar bene negli Uffizi*. Io penso come quest'ultimo opuscolo, perchè nella settimana santa i custodi sbrindandosi, lasciarono molta polvere e molto sudiciume.

Atteso il prossimo consumo di polvere, prevedendo che le polveriere non potranno supplire, la Comunità ha reclutato un grandissimo numero di Spazzini, che per dire la verità ci servono veramente bene.

AVVISO

La Direzione dell'**ARLECCHINO** è posta presso Car. Bernardi Legatore di Libri, Via dei Conti N. 4676. ove si ricevono pure le Commissioni per la Provincia Toscana.